

GLI ITALIANI E LA SCUOLA

Rapporto dicembre 2019



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi e Coop.

Il sondaggio è stato condotto da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi). Periodo 2-6 dicembre 2019. Il campione (N=1.310, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.292) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 2.7 %).

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Documento completo su www.agcom.it

SCUOLA: IL MESTIERE DI INSEGNARE PIÙ FORTE DI TAGLI E CROLLI. LA FIDUCIA NEI PROF RESISTE NEL CUORE DEGLI ITALIANI

di Ilvo Diamanti

La scuola, in Italia, attraversa una fase complicata. E i cittadini lo percepiscono bene, come mostra il sondaggio dell'Osservatorio Demos- Coop, realizzato di recente. I problemi segnalati, però, non riguardano tanto la scuola e i soggetti che vi operano. Piuttosto: le risorse disponibili. Sempre scarse. In modo sempre più evidente. D'altronde nel nostro Paese si investe circa l'8% per cento della spesa pubblica per l'istruzione (Open Polis su dati Eurostat). Siamo, cioè, in fondo alla graduatoria europea. Ben al disotto della media Ue (10,2%). Non è una novità, ma non c'è motivo di consolarsi. Neppure di rassegnarsi, se possibile. Tanto più che i soggetti del sistema scolastico continuano ad essere apprezzati. Soprattutto gli insegnanti. I professori universitari, in particolare, nella graduatoria definita in base al prestigio sociale, sono secondi. Appena dopo i medici. Davanti (di poco) rispetto ai giudici e ai magistrati. Ma anche i docenti di scuola superiore, elementare e media sono percepiti in modo positivo da una componente elevata di cittadini. Fra 57% e 52%. Dunque, oltre la "media" generale.

Gli insegnanti vengono apprezzati perché ritenuti (molto o abbastanza) "preparati". Tuttavia, in prospettiva "storica", emerge, diffusa, la sensazione che sia in corso un certo declino. Non tanto nell'Università, che, nei giudizi, appare migliore o, comunque, "rimasta più o meno uguale". Ma il sistema educativo, negli ultimi 10 anni, alla maggioranza dei cittadini appare "peggiolato".

Insomma, la scuola e il sistema formativo, presso l'opinione pubblica italiana, suscitano sentimenti contrastanti. Se ne riconoscono il ruolo e l'importanza, ma anche i problemi. La preoccupazione maggiore riguarda, comprensibilmente, le prospettive professionali degli studenti. La critica più condivisa riguarda, infatti, "lo scarso collegamento con il mondo del lavoro". Insieme alla carenza di "risorse per la didattica". E alla mancanza di sostegno alle famiglie e agli studenti socialmente "svantaggiati". Che vedono, in questo modo, il loro svantaggio crescere. D'altronde, molte ricerche (di)mostrano una relazione stretta fra "carriera" scolastica e professionale. Mentre è noto il rapporto fra il rendimento scolastico e la posizione

sociale della famiglia. Così, continua a incombere il rischio di un futuro — almeno parzialmente — pre-definito. Pre-vedibile. In base al vantaggio (sociale e familiare) di partenza. Un problema che condiziona la "missione" stessa della scuola. Che dovrebbe offrire ai giovani "pari opportunità". Un futuro. Nel lavoro. E non solo. È interessante osservare come le "responsabilità" di questi problemi non vengano attribuite solo agli attori del sistema scolastico "pubblico". Infatti, solo una piccola minoranza invoca un maggiore peso del "privato". Viene, invece, richiamato il ruolo della famiglia stessa. "Colpevole" di intromettersi spesso, e assai più del passato, nelle vicende scolastiche. Per difendere i figli di fronte ai professori. Mentre, in questo modo, li de-responsabilizza. E interferisce sul loro percorso. Non solo nella scuola. Si tratta di problemi noti, che l'indagine di Demos-Coop conferma. Ma è utile osservare e verificare come si ripropongano, nel tempo, nonostante le critiche e le autocritiche. L'indagine sottolinea, inoltre, come l'insoddisfazione risulti più acuta dove non vi sono studenti in famiglia. Dove la scuola è, dunque, percepita con maggiore distacco. Disincanto. Mentre chi fa i conti quotidianamente con il sistema formativo, attraverso l'esperienza dei figli studenti, è più indulgente. Anche se non meno critico. E preoccupato. Perché se il futuro dei giovani dipende dalla scuola: occorre investire nella scuola. Perché i giovani "sono" il futuro della società. Il nostro futuro. Per questo, anni fa, ho pubblicato una "Bussola" intitolata: "Non studiate!". Per denunciare la scarsa attenzione dedicata dalle istituzioni e dai governi verso la scuola e i giovani. Scrivevo, allora: «I professori: verranno aboliti per legge, insieme alla Scuola. (...) Perché la cultura rende liberi, critici e consapevoli. Ma oggi non conviene». Proprio per questo, invece, oggi "conviene" investire nella scuola. Soprattutto in Italia. Dove la maggioranza dei cittadini ritiene che "i giovani, per avere un futuro, se ne debbano andare altrove". Come effettivamente avviene spesso. Visto che i nostri laureati sono richiesti. Perché, malgrado l'opinione rilevata in questo sondaggio, il nostro sistema formativo è di qualità elevata. Al tempo stesso, dobbiamo fornire ai giovani buone ragioni per rientrare. E ai giovani di altri Paesi: per venire qui. A studiare. Dobbiamo investire nella scuola. Nelle giovani generazioni. Per consentire loro di superare la condizione di "adulti con riserva", come direbbe "quel gran genio del mio amico". L'indimenticabile Eddy Berselli.

E per offrire alle Sardine, domani, non una piazza, ma un mare nel quale nuotare. Per non perdere la speranza. Per non perdere il futuro. Per non perderci.

REALTÀ E PREGIUDIZI CHI HA FIGLI STUDENTI LA APPREZZA DI PIÙ

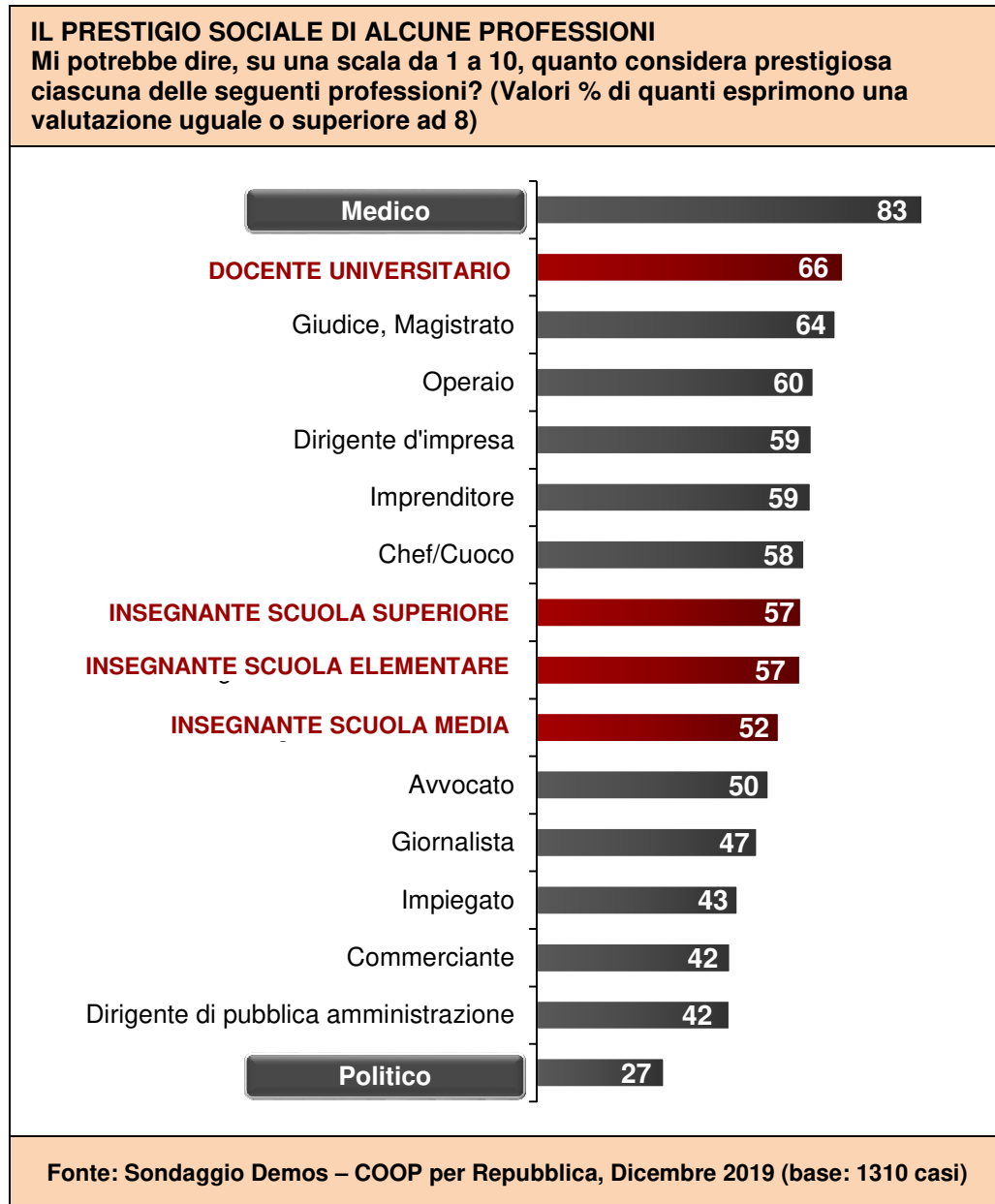
di Luigi Ceccarini

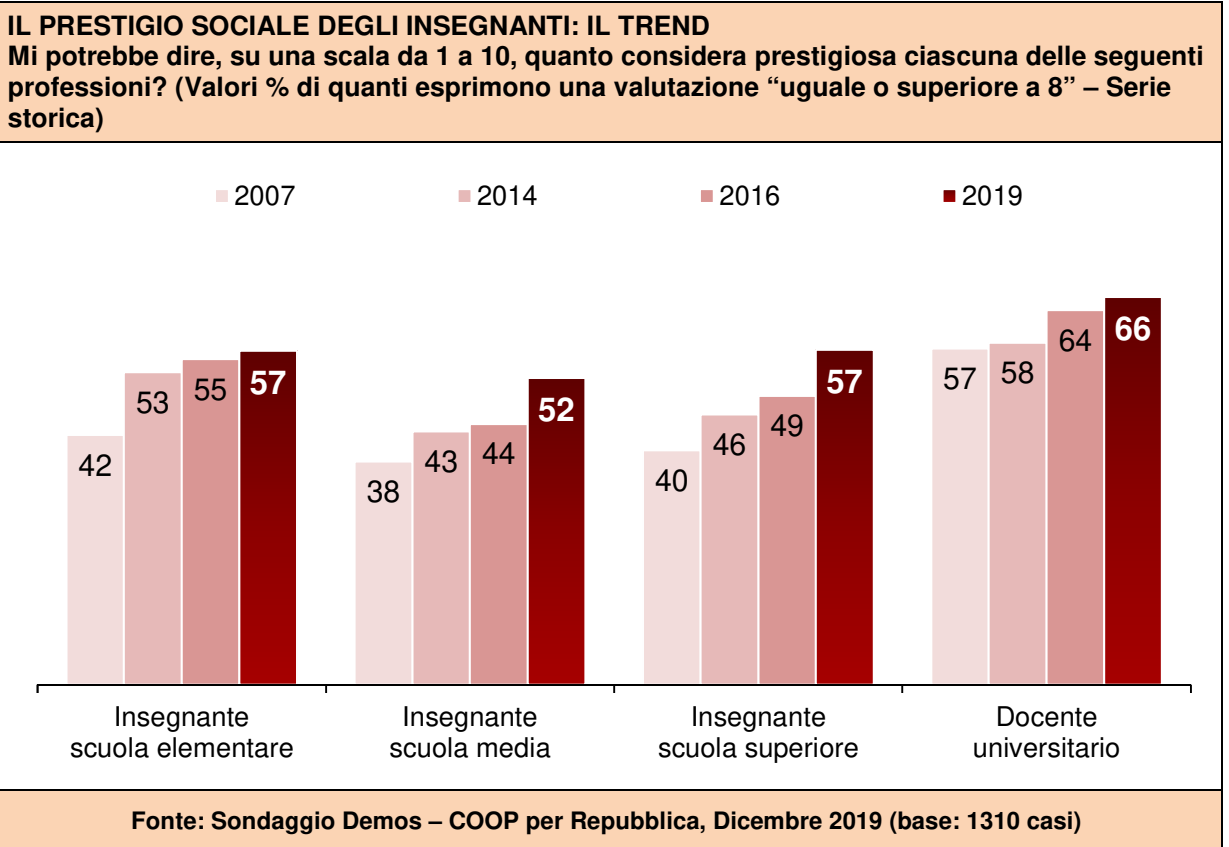
Di scuola si parla ciclicamente — dopo i risultati dei rapporti come Ocse-Pisa, Invalsi — per sottolineare mancanze e differenze nella preparazione degli studenti italiani rispetto a quelli di altri paesi. Oppure, sui dati relativi alla obsolescenza degli edifici scolastici, come il recente lavoro della Fondazione Agnelli. Ma cosa pensano gli italiani che hanno figli a scuola? La 62° indagine dell'Osservatorio Demos- Coop offre alcuni indizi.

Il dato generale mostra una componente ampia di cittadini che ritiene il sistema formativo peggiorato nel corso degli ultimi 10 anni: 60% per la scuola e 35% per l'università. Solo una minoranza pensa vi sia stato un miglioramento: 23% per la formazione universitaria e il 17% per quella scolastica. Ovviamente il tasso delle non risposte è particolarmente elevato per le università in quanto tale esperienza formativa è meno diffusa tra i cittadini i quali, per questo, in molti casi, non si esprimono.

Ma è interessante notare un altro dato. I rispondenti che hanno in famiglia studenti e vivono la scuola con minor "pre-giudizio", ma con esperienze concrete e quotidiane, valutano in modo migliore la scuola. La vedono migliorata o rimasta più o meno uguale nel 42% dei casi contro il 28% di quanti non hanno studenti in casa (lo stesso avviene per l'università: 51% vs 38%).

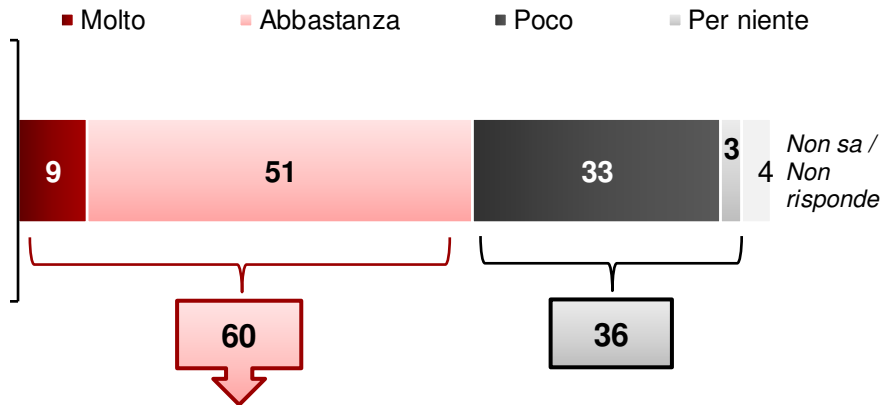
Anche altre opinioni riproducono questo modello, come la valutazione della (in)sicurezza degli edifici, la dotazione di strumentazioni tecnologiche per la didattica o la stessa preparazione dei docenti. Questa è particolarmente apprezzata dagli studenti (74%) e dalle famiglie con studenti che hanno studiato all'estero (65%) rispetto alla media della popolazione 60%. Il dato di chi non ha studenti in casa è più basso (58%). Dunque, assieme ai vari e concreti problemi della scuola esiste anche una distorsione nella sua percezione, alimentata da quanti attualmente non hanno esperienza della scuola ma solo un ricordo oppure la sua rappresentazione mediatica.



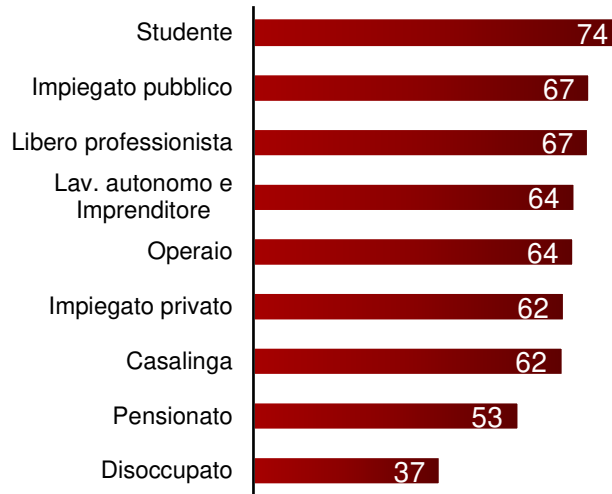


LA PREPARAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Secondo lei, in Italia, gli insegnanti sono molto, abbastanza, poco o per niente preparati? (Valori %)

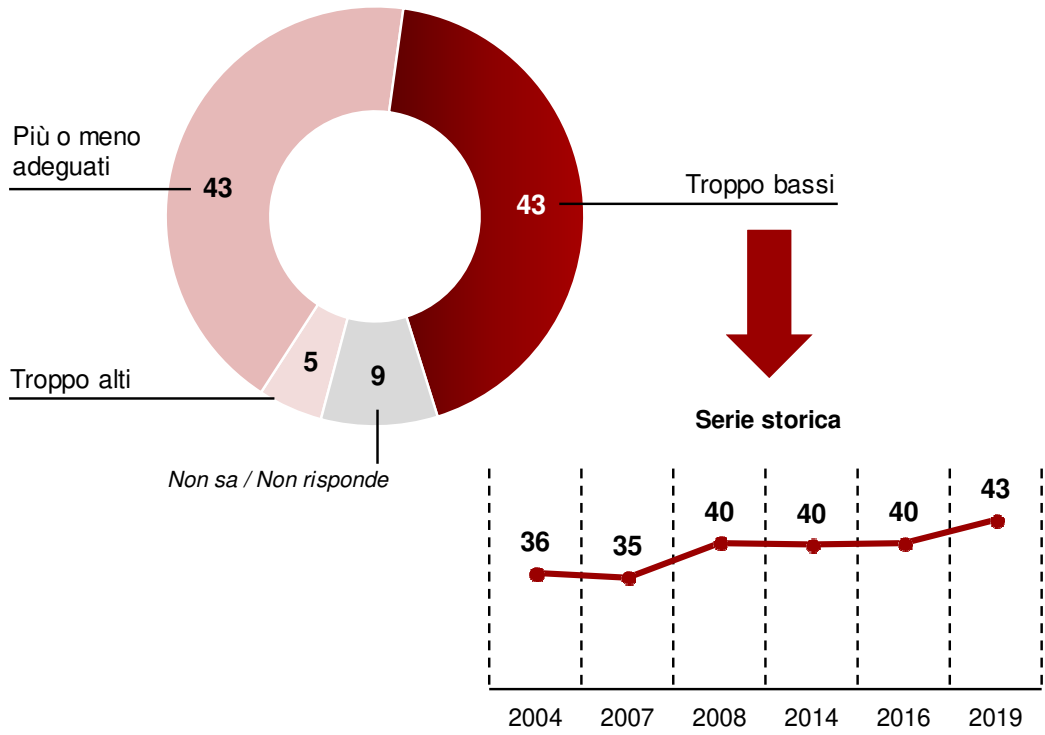


In base alla professione

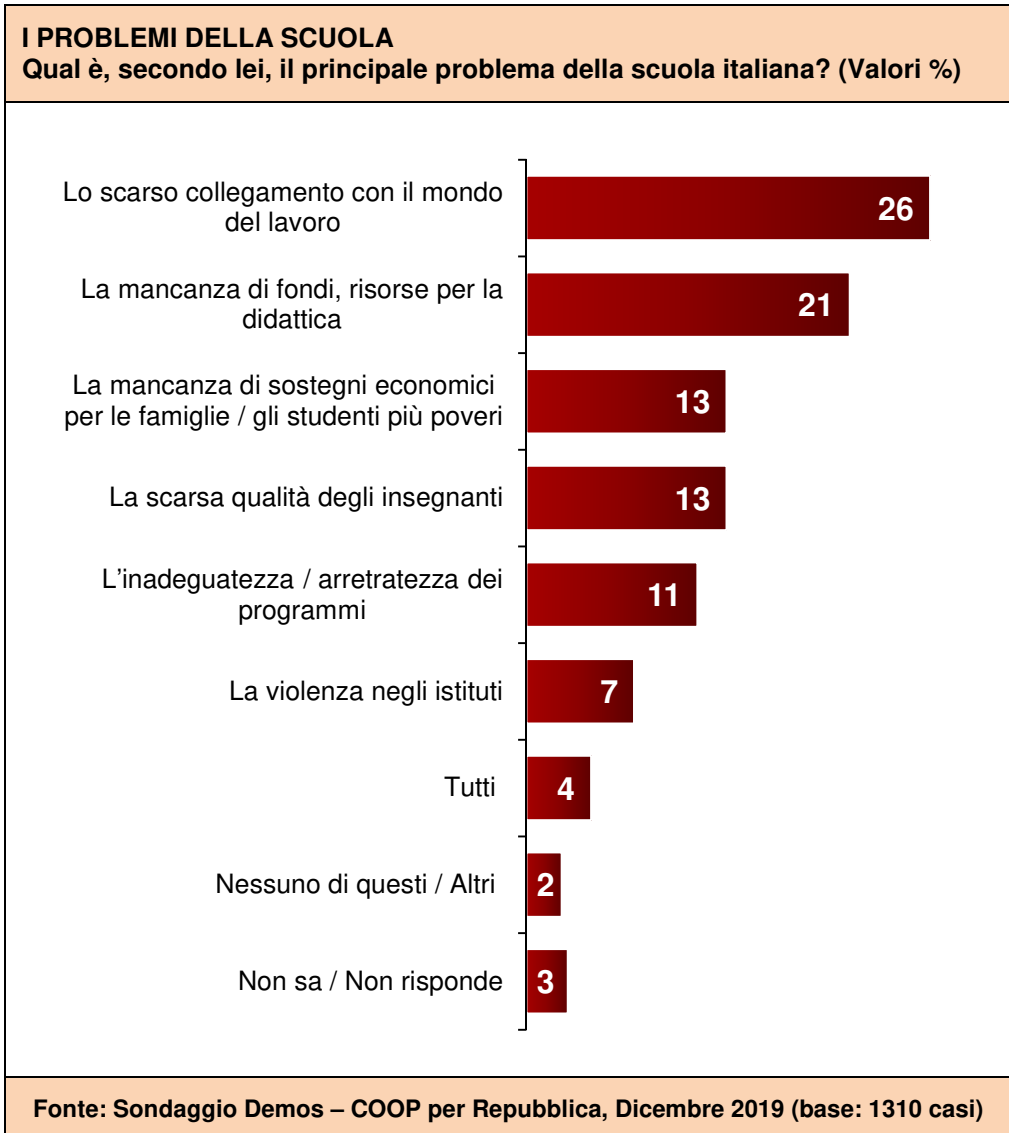


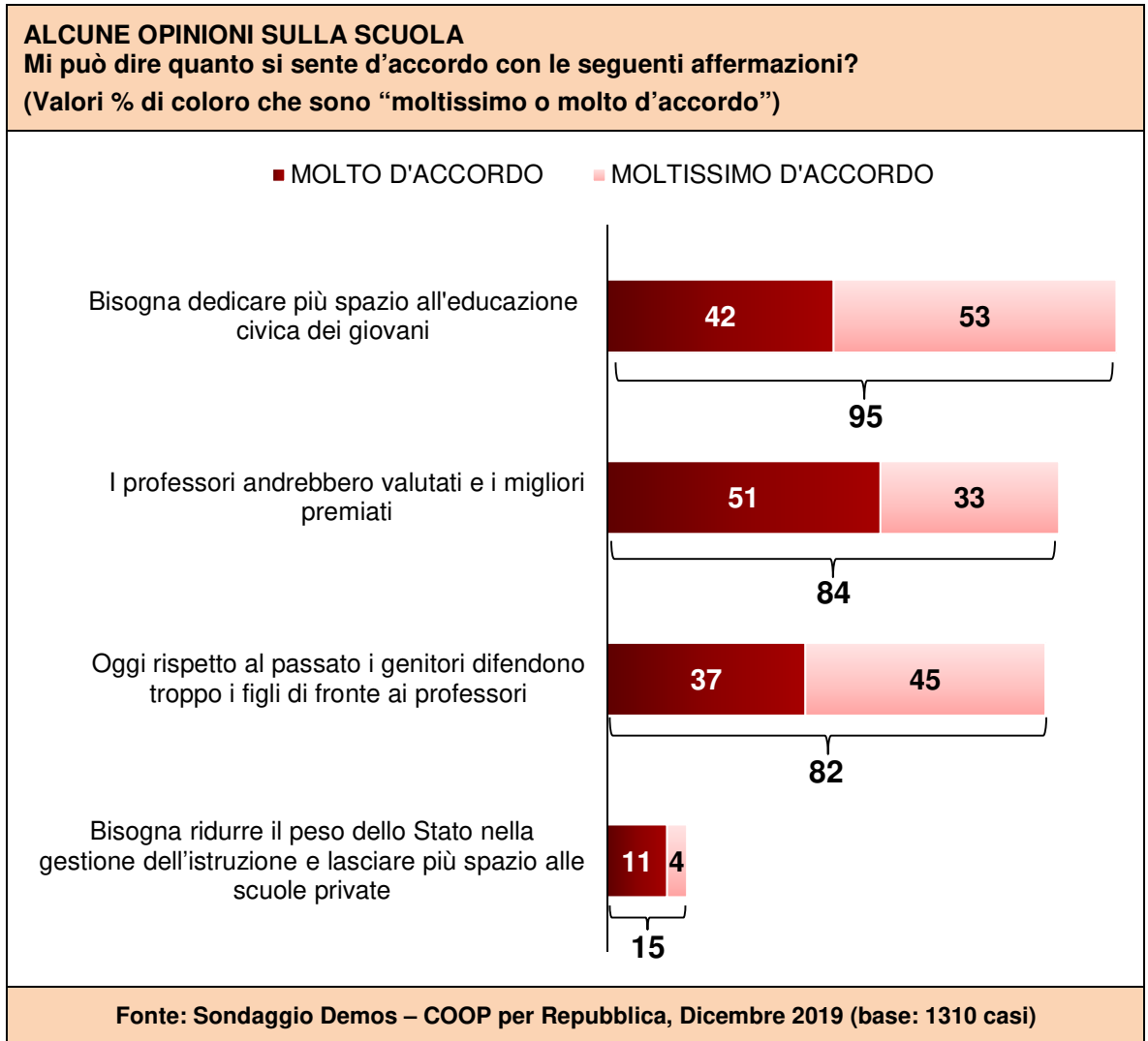
Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Dicembre 2019 (base: 1310 casi)

GLI STIPENDI DEGLI INSEGNANTI
 Secondo lei, in Italia, gli stipendi degli insegnanti sono... (Valori %)



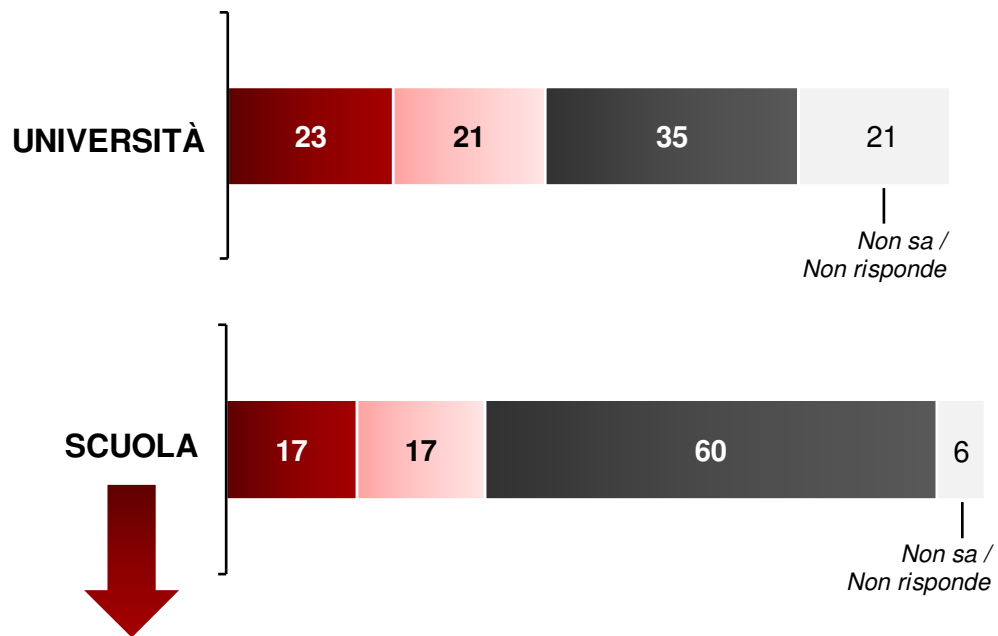
Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Dicembre 2019 (base: 1310 casi)



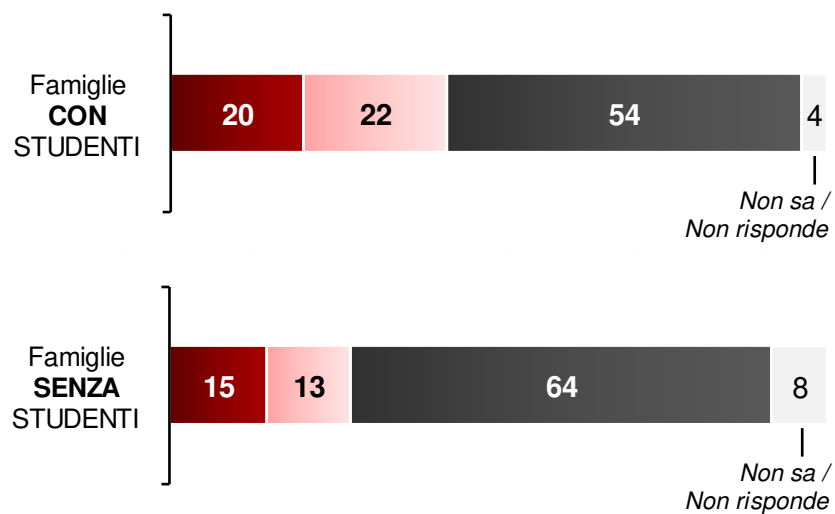


L'UNIVERSITÀ E LA SCUOLA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI
 Secondo lei, L'UNIVERSITÀ e LA SCUOLA italiana, negli ultimi dieci anni, sono migliorate o peggiorate? (Valori %)

■ MIGLIORATA ■ RIMASTA PIU' O MENO UGUALE ■ PEGGIORATA



IN BASE ALLE FAMIGLIE CON E SENZA STUDENTI



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Dicembre 2019 (base: 1310 casi)

